

1. Panace di Mantegazzi: biologia, origine e diffusione

La panace di Mantegazzi (*Heracleum mantegazzianum*) è una pianta pluriennale che può raggiungere 2.5-3 metri d'altezza. La pianta deperisce e muore dopo la fruttificazione. Le grandi infiorescenze, ombelle (possono raggiungere i 50 cm di diametro), sono di color bianco e appaiono, nel secondo o nel terzo anno, fra giugno e settembre. Anche le foglie hanno grandi dimensioni e sono profondamente divise, quasi fino alla nervatura centrale.

Originaria del Caucaso, la panace è stata introdotta in Svizzera alla fine del 19° secolo come pianta ornamentale. Dal 1950, a partire dai giardini privati, la pianta si sta diffondendo e inselvaticando. La panace è una pianta senza grandi pretese perciò s'installa un po' ovunque (rive dei fiumi, prati, margini e luoghi incolti). Da noi la s'incontra tanto in pianura come a quote più elevate.

2. Modi di diffusione

La panace di Mantegazzi si riproduce attraverso la propagazione di semi e non genera stoloni. Può produrre fino a 30'000 semi ogni anno formando, così, una scorta di lunga durata in un raggio di 50 m. Sulle grandi distanze, la pianta si diffonde con lo scorrimento delle acque e può riprodursi anche in seguito a lavori di sterro. Il rizoma ha un'elevata forza di rigenerazione.

3. Perché questa pianta è indesiderata?

L'*Heracleum mantegazzianum* crea problemi perché:

- ❖ soppianta le specie indigene e tende a formare "colonie" stabili. Le sue grandi foglie privano le altre piante della luce impedendole di crescere
- ❖ le sue proprietà velenose sono un pericolo per la sicurezza degli addetti della manutenzione. La pianta contiene una sostanza chiamata furocumarin che, alla luce solare, provoca infiammazioni cutanee pruriginose e vesciche. Queste si rimarginano solo lentamente e possono lasciare cicatrici e pigmentazioni. Date le sue caratteristiche fototossiche, è indispensabile prendere determinate precauzioni:



- se si lavora in prossimità della pianta o la si vuole eliminare bisogna assolutamente proteggere pelle e occhi (indossare di preferenza abiti che coprono completamente il corpo, guanti e maschere di protezione)
- non lavorare in pieno sole (eseguire i lavori in giorni con cielo coperto, di pioggia o nelle ore serali)
- al termine dei lavori pulirsi e lavare anche i vestiti e gli utensili utilizzati
- in caso di contatto con la linfa, risciacquare subito con abbondante acqua e sapone, evitando di esporsi al sole (per sicurezza, farsi vedere da un medico).



Lauber et al./Flora Helvetica, Verlag Paul Haupt Bern, © Verlag Paul Haupt Bern

4. Provvedimenti

Occorre per prima cosa arginare la crescita delle superfici esistenti e impedirne l'ulteriore diffusione.

La prevenzione appare il metodo più semplice per impedire l'insediamento della panace. Per questo, occorre badare alle seguenti particolarità:

- ❖ rinverdire le superfici aperte
- ❖ controllare regolarmente le zone libere alla ricerca di eventuali nuove piante
- ❖ combattere i nuovi insediamenti ancora prima della formazione del seme

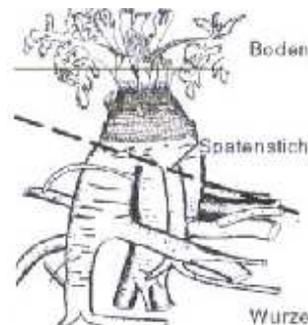
- ❖ in caso di sostituzione dello strato di terreno, controllare eventuali tracce della pianta nella terra. Se necessario pulirla prima del suo prossimo impiego.

4.1 Metodi di lotta

Per combattere efficacemente la pianta occorre tenere conto dello stadio di crescita raggiunto. I diversi metodi possibili sono spiegati di seguito.

Taglio delle radici

In settembre/ottobre o marzo/aprile, la zona di crescita va disgiunta dalla radice con un colpo di vanga obliquo, profondo 10-15 cm (vedi disegno a lato) oppure con un taglio preciso fatto con una zappa larga. La separazione dev'essere netta, per impedire che, successivamente, il tronco vegetale o la radice possano ancora ricacciare. Le parti esterne della pianta così staccate vanno poi lasciate seccare, facendo in modo che la superficie tagliata non entri in contatto con il terreno. Meglio ancora se vengono smaltite direttamente con i rifiuti urbani.



Adattato secondo Hartmann e al., 1994, Neophyten

Falciatura regolare

La pianta va falciata nel periodo di fioritura (giugno/luglio). In effetti, benché ciò favorisca la rifioritura, l'operazione impedisce al contempo la formazione di semi. Lo sfalcio regolare negli anni successivi porta a un indebolimento delle piante.

Fresatura

Al di fuori di associazioni di piante degne di protezione, dopo una falciatura, si possono fresare a macchina grandi aree d'insediamento a una profondità di almeno 12 cm. In seguito l'area va rinverdita direttamente con sementi adatte.

Allontanare i fiori

Se la pianta ha già formato i semi nell'ombrella principale, ma i semi non sono ancora maturi (nel medesimo luogo, ciò può anche avvenire in momenti differenti) si possono tagliare le singole ombelle. Il momento giusto è decisivo! Infatti, se la rimozione dell'ombrella è fatta troppo presto la pianta forma nuove infiorescenze.

Importante: semi e radici non vanno in nessun caso compostati, bensì consegnati a un impianto d'incenerimento dei rifiuti o a un centro di compostaggio gestito in modo professionale!

N. B.: Il pascolo del bestiame permette di lottare contro la panace.



4.2 Controlli successivi e continuità dei provvedimenti

Un controllo successivo va effettuato 2-3 settimane dopo la lotta. Se necessario, dopo 3-4 settimane, è opportuno ripetere il trattamento. Poiché nel terreno è presente una grande riserva di semi, si devono prevedere nuovi germogli. Per questo le aree di crescita sono da controllare regolarmente, ad inizio estate, per almeno 5 anni. Se anche una sola pianta riesce a spargere i suoi semi, si dovrà ricominciare da capo l'intero procedimento di distruzione.

Il controllo costante è essenziale per un successo duraturo.

5. A chi segnalare?

Tutti i ritrovamenti sono da segnalare alla signora Marta Balmelli, Servizio fitosanitario, viale S. Franscini 17, 6500 Bellinzona. Email: marta.balmelli@ti.ch. Telefono: 079 825 33 24 oppure 091/814 35 57.

N. B.: non bisogna confondere la panace di Mantegazzi con il panace o spondillo (*Heracleum sphondylium*), specie indigena che non sorpassa i 1.5 m di altezza.

Ringraziamo le FFS per averci fornito e permesso di modificare la loro scheda informativa sulla Panace di Mantegazzi.